

III domenica – 12 marzo

Come partecipa l'uomo alla tavola della creazione? C'è una ritualità propria che svolgono gli agricoltori, sacerdoti della terra, sull'altare dei campi. È un *atto liturgico preparatorio* che don Primo Mazzolari descrive in una magnifica pagina dedicata all'offertorio della Messa che, in certe mattine di giugno, inizia appena apre la finestra e gli vien dentro un campo di spighe che gli abbraccia gli occhi e il sogno.

«Dopo, nella Messa, vedo la mia Chiesa mutarsi in campo e tutte le spighe curvarsi. È la fatica della mia gente che, adorando, si salda nell'Agonia e nel Dono del Signore... Quando alzo il Pane, esalto la carità di Dio e la fatica dell'uomo: porto nel cuore del Signore...le opere del mio popolo laborioso. [...] L'uomo s'è incontrato con Te nel pane, ancor prima che Tu lo facessi per noi Pane di Vita... lo volesti compagno nel campo prima che sull'altare... *Sulla patena c'è il nostro pane, la fatica, il popolo, tutto il suo patire*».

Merita maggiore solennità il gesto nobile delle braccia offerenti dei fedeli che presentano pane e vino, salendo processionalmente dalla navata in direzione dell'altare e manifestano che il pane è frutto della terra e opera delle mani dell'uomo. Nel caso specifico del pane, le mani svolgono un compito fondamentale nella sua lavorazione: mietono il grano, impastano la farina e l'acqua, plasmano la forma del pane. [...]

Il pane non è solo un prodotto della natura, ma anche della cultura. Il mondo non è solo un dono ma anche un compito per l'uomo, pensato dal Creatore come amministratore, poeta e celebrante del sacramento della vita, chiamato ad apporre sulla creazione il sigillo della sua custodia sapiente e della sua intelligenza creativa per svilupparne le infinite possibilità.

Marco Busca, *Il gusto buono del nostro pane. Dall'altare alle tavole della vita*